

La scoperta della Commissione Ambiente: un bypass abusivo scarica liquami nel fiume

Una parte della fogna finisce nel Corace

Sopralluogo della polizia municipale e dell'Arpacal, la Procura apre un'inchiesta

Almeno una parte della fogna cittadina all'impianto di depurazione neanche ci arriva ma finisce direttamente nelle acque del fiume Corace per poi "tuffarsi" nelle acque del mar Jonio. Una bomba ambientale su cui adesso la Procura della Repubblica di Catanzaro ha aperto un fascicolo per risalire alle responsabilità.

La scoperta della fogna a cielo aperto che scorre parallela al Corace è stata fatta ieri mattina dopo la segnalazione di alcuni cittadini. Ricevuta la notizia la commissione consiliare Igiene presieduta da Eugenio Riccio ha effettuato un sopralluogo in località Verghello. È stato così scoperto che una stazione di sollevamento e pompaggio è inattiva in quanto priva di pompe e di un sistema di energia elettrica. Questo causa lo sversamento nel Corace, a poche centinaia di metri dal mare, di liquidi fognari, con il conseguente, immaginabile ed enorme danno igienico sanitario. In pratica i reflui che arrivano alla stazione di sollevamento invece di essere "spinti" nella condotta che

porta al depuratore finiscono direttamente sulle sponde del fiume Corace creando un enorme specchio d'acqua malsana dall'odore nauseabondo. «Ho pertanto prodotto – ha commentato il presidente della commissione Eugenio Riccio – una denuncia consegnata in Procura e a tutte le autorità competenti oltre che al sindaco». Già nella stessa mattinata di ieri il sindaco Sergio Abramo ha disposto un nuovo sopralluogo con la Polizia locale.

«Da quanto si è potuto constatare direttamente – ha aggiunto Riccio – sembra sia stato realizzato, non sappiamo da chi, un bypass che sversa nel Corace la fogna che, al contrario, dovrebbe essere pompata nel depuratore. In pratica, la

Il presidente Riccio: la salute va tutelata. Chi sporca il nostro mare va punito con forza



Miasmi I reflui fognari sversati sulle sponde del fiume Corace

fogna di tutta l'area a monte del depuratore, quindi Germaneto e, probabilmente, pure Università e Cittadella regionale, finirebbe direttamente nel fiume e quindi in mare. Se confermato, si tratterebbe di un fatto gravissimo con responsabilità personali gravissime che riteniamo

debbero essere immediatamente individuate e perseguite dall'autorità giudiziaria insieme all'ovvio sequestro del sito incriminato. La salute dei cittadini va tutelata in ogni modo con la massima efficacia: chi sporca il nostro splendido mare va punito con forza». Proprio



Rotta La stazione di sollevamento

gli scarichi della Cittadella regionali un paio di anni fa erano finiti sotto accusa. La Regione però aveva chiarito: «Tutto il sistema di smaltimento della Cittadella è sempre stato perfettamente funzionante fino all'immissione nel tratto di fognatura comunale, punto dal quale

la competenza risulta esclusivamente in capo al Comune di Catanzaro. Si evince, pertanto, che con gli eventuali sversamenti di liquami nella Valle del Corace la Regione non c'entra nulla».

Già nella giornata di ieri anche l'Arpacal ha predisposto degli accertamenti sui reflui che finiscono nel fiume Corace. Per il momento il fascicolo aperto dalla magistratura è contro ignoti ma l'obiettivo è dare un nome e un volto ai responsabili di questo disastro ambientale.

Intanto torna la preoccupazione per le condizioni di salute del mare di Catanzaro Lido proprio nel pieno della stagione estiva quando l'arenile del quartiere marinaro è affollato di bagnanti. Solo poche settimane fa proprio l'agenzia regionale per l'ambiente aveva rilevato parametri non conformi in cinque punti della costa di Catanzaro. L'allarme era rientrato appena 24 ore dopo quando le analisi successive avevano verificato valori nella norma.

ga.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA